

di Pietro Barghigiani

PISA

La copertina del libro ne anticipa il senso. Un uomo con una corda al collo tenuta da un magistrato che gli sventola un foglio in faccia. È intorno una pleora di bastonatori. La "vittima" dell'assalto è **Andrea Bulgarella** e in 160 pagine racconta quella che dalla Sicilia a Pisa è stata e, a suo dire, lo è ancora, "La partita truccata" tra mafia, giustizia, banche e poteri forti. L'imprenditore siciliano affida a un immaginario monologo davanti ai giudici, a volte chiamati inquisitori, la sua storia di denunciante inascoltato, costruttore ostacolato e indagato buono per tutte le stagioni. «Quello che mi fa più male è essere considerato favorito dalle banche e amico dei mafiosi quando la mia storia è l'esatto opposto. Basterebbe leggere e conoscere le carte per non credere al fango che mi hanno gettato addosso» è la premessa di Bulgarella che presenterà il libro (coautore **Giacomo Di Girolamo**) al Grand Hotel Palazzo a Livorno. Un gioiello del suo patrimonio immobiliare. Luogo simbolico nella gioia e nel dolore perché è dall'operazione di recupero dell'albergo sul lungomare livornese che è partita l'inchiesta della Dda di Firenze in cui il costruttore è accusato di riciclare in Toscana i soldi del boss Matteo Messina Denaro attraverso un rappresentante di prodotti per alberghi nipote acquisito del capomafia. Scrive Bulgarella: «I pm mettono nero su bianco che dal 2001 al 2013 gli importi di fornitura ammontano ad appena 529mila euro. Per una provvigione spettante all'agente di poche decine di migliaia di euro. Se i Messina Denaro dovevano contare sui miei ordini, erano alla canna del gas».

Bulgarella, perché ha voluto scrivere questo libro?

«Fin da ragazzo ho vissuto nella cultura della legalità e nel rispetto delle istituzioni. Pensi che volevo fare il poliziotto o il magistrato. A distanza di anni volevo raccontare le tante partite truccate viste e subite nel mio lavoro».

Inizia con l'appalto per l'auto-parco di Trapani.

«Era il 1980. Non dovevo vincere. Ma mi aggiudicai i lavori. E allora iniziò un ostruzionismo che andava dalla politica alla magistratura. Trovai un prefetto che capì la situazione, Gianfranco Viticolonna, che ancora oggi ringrazio anche se è deceduto da tempo. Vero uomo delle istituzioni. Si rese conto che era lo Stato a manovrare contro di me, colpevole di aver vinto un appalto che doveva andare ad altri. Ripristinò la legalità con piglio diretto. Si figurò che in quel periodo un pm, **Antonio Costa**, mi voleva arrestare per mafia. Alla fine arrestarono e condannarono lui. Così andavano le cose in Sicilia all'epoca».

Lei dice di essere da sempre una voce libera e controcorrente rispetto a un contesto ambientale in cui l'intreccio tra mafia, politica e affari ha dettato legge. Eppure la sua storia professionale è quella di un imprenditore che di successo. Stima il suo patrimonio tra alberghi e proprietà in almeno 650 milioni di euro. Possibile arrivare a questi traguardi avendo tutti contro?

«Vede, le faccio un esempio. Nella mia categoria appena un imprenditore faceva soldi si comprava barche, ville, fuoristrada. Io no. Acquistavo immobili a buon prezzo e li ristrutturavo. Diciamo che avevo fiuto e non spreco soldi altrove. A Trapani in tre miei appartamenti ospito imprenditori edili che hanno perso tutto. Non hanno i soldi nemmeno per un caffè».

ATTO D'ACCUSA

«Lasciato solo, non lavorerò più in questa città»

Mafia, politica, affari e pentiti. La verità di Bulgarella nel libro "La partita truccata"



Da Trapani a Pisa. Non fu solo una scelta imprenditoriale.

«Ho collezionato dieci attentati. Nel 1996 trovavo 50 kg di tritolo davanti alla porta di casa. Quel giorno vedo i miei genitori in lacrime. Alla fine dopo tutte quelle minacce decido di andarmene e trovo in Pisa una città ideale. Me ne innamorai. Perché io sono così. Devo sentire le emozioni per iniziare una storia, un progetto. A Pisa costruisci la sede dell'Agenzia delle Entrate, ma intuisco l'assenza di servizi e la necessità di ristrutturare».

Non può dire di aver trovato un ambiente ostile. Basta scorrere l'elenco di quanto ha costruito.

«All'epoca c'era una classe

politica e di amministratori, ma anche di banchieri, che oggi purtroppo non esiste più. Penso a **Renato Buoncristiani** della Cassa di Risparmio di Pisa o a **Vincenzo Litaro**. E voglio ricordare il sindaco **Paolo Fontaneli** e l'assessore all'urbanistica, **Giuseppe Sardu**. Avevano una visione, un'idea di città che da tempo ormai è svanita. Sia chiaro, non mi hanno regalato nulla. Ho comprato a prezzo di mercato terreni edificabili e ottenuti permessi senza agevolazioni. A livello di banche poi è successo quello che è avvenuto in Sicilia con gli imprenditori del nord, come **Gianni Zonin**, della Popolare di Vicenza che è sceso a fare speculazione comprando per niente gli istituti di credito locali.

Quando le Casse del Tirreno sono state prese dalla Popolare di Lodi è iniziata la fine. Penso anche al Monte dei Paschi. Non sono più banche del territorio». **Appunto, le banche sono l'altro grande cruccio di Bulgarella.**

«Non fanno più il loro mestiere. Ora finanziano speculatori e usurai. Ho fatto la guerra alle banche perché mi hanno preso decine di milioni di euro non dovuti con interessi sugli interessi e altre forme illecite di prelievi. Ora hanno cambiato atteggiamento. Gli interessi sono diminuiti. C'è bisogno delle banche, ma che facciano il loro lavoro senza lucrare sulla pelle degli imprenditori. A Unicredit contesto almeno 35 milioni sui 60 di

LA PRESENTAZIONE

Il libro "La partita truccata", scritto da **Andrea Bulgarella** con il giornalista **Giacomo Di Girolamo** (Rubbettino editore), verrà presentato per la prima volta in Toscana martedì 6 febbraio alle 17,30 al Grand Hotel Palazzo a Livorno. La prima assoluta è avvenuta il 5 gennaio alla **Tonnara Bonagia**, albergo sulla costa trapanese del gruppo Bulgarella, con la presenza sul palco di **Vittorio Sgarbi**. Scrive l'editore: «Non solo Bulgarella smonta le accuse, racconta tutta la sua vita, fatta di denunce e di tanti non detti non solo a Cosa Nostra, ma anche a chi chiede tangenti e favori. Bulgarella conduce il lettore in un viaggio senza respiro tra la palude della burocrazia, il modo in cui si arricchiscono illecitamente le banche a danno di imprenditori onesti, una magistratura cieca, il sistema di favori, carte truccate e complicità».

Avrei dovuto vincere i lavori per ristrutturare Palazzo Blu, ma cambiarono i criteri e arrivai ultimo. La società che si aggiudicò l'appalto ha chiuso da anni

Ai tempi del sindaco Fontaneli c'era una visione politica, una strategia per Pisa che con questa classe di amministratori non esiste più

L'imprenditore **Andrea Bulgarella**, 71 anni, di **Erica (Trapani)** vive a Pisa da oltre vent'anni

esposizioni».

Unicredit entra nell'inchiesta della Dda di Firenze su un presunto riciclaggio di soldi del boss Messina Denaro. A che punto sono le indagini?

«Indagano su di me da almeno 5 anni. Nell'ottobre 2015 mi hanno sequestrato alcune carte. Se me le avessero chieste giulie avrei date senza problemi. Fanno bene a indagare, ma da imprenditore e cittadino dico: fatelo correttamente e non all'infinito. Nelle ricostruzioni del Ros ci sono nomi fraintesi, vecchie informative del Sisde che gli stessi servizi segreti dicono non essere attendibili a livello di fonti. Angelo Siino, quello definito il ministro dei lavori pubblici della mafia, di me dice

nel 2010: «È negativo, lo volevo ammazzare perché troppo altezzoso con Cosa Nostra». Capito? Siino dice che non sono avvicinabile e che devo pure morire. Nel 2014 gli chiedono ancora di me e dice: «La mafia aveva un occhio di riguardo per Bulgarella». Non è una partita truccata questa? Eppure, il nome di Bulgarella non può non essere associato alla mafia. Temo sia un vecchio retaggio dell'equazione Sicilia-mafia. Comunque attendo notizie. Al momento non ho ricevuto neanche un avviso di garanzia. È evidente il danno di immagine e operativo con la difficoltà di lavorare con banche e fornitori che questa situazione comporta».

Più volte tra le sue doglianze compare la solitudine vissuta in città. In tanti le hanno voltato le spalle?

«Diciamo che c'è gente che se mi incontra cambia marciapiede o fa finta di non vedermi. Lo scadimento del livello di politici e amministratori è evidente. A Pisa sono solo, ma non me ne preoccupo. Farò progetti altrove. Finisco i lavori avviati e poi non voglio più lavorare in questa città. Ho un'idea su Lucca per un albergo nel centro storico».

Non sono, però, mancati in passato i suoi cantieri a Pisa, da Cisanello a Ospedaletto fino a Calambrone. E qualcuno è fonte di polemica: le torri incomplete di via Bargagna.

«A me chiedono l'impossibile o anche documenti già presentati. Addirittura per le torri dovevo completare il parco verde e poi partire con gli appartamenti. E così siamo all'assurdo di ruspe e gru che passerebbero sui prati. Basterebbe il buonsenso. Per la "Piazza del terzo millennio" Comune e gestore idrico si rimpallano la responsabilità di chi deve garantire il servizio delle acque di scarico. Sono fermo da anni. Per altri interventi non ho notato l'accanimento dimostrato nei miei confronti. Parlo di due operazioni di sistema: il porto di Marina di Pisa e la Sviluppo Navicelli. In questi casi imprenditori locali e amministrazione hanno marciato insieme. Cambi di destinazione d'uso ad hoc, velocità nel rilasciare i permessi, benedizioni politiche per opere ritenute di sviluppo. Va tutto bene, ci mancherebbe. Ma mi domando: perché solo Bulgarella viene infamato sui giornali perché ha pendenze con il Comune peraltro in via di pagamento con rateizzazioni garantite? C'è chi è fallito e non ha pagato nessuno, Comune compreso. E i debiti (oltre 100 milioni di euro, ndr) della società del porto? Silenzio. So di avere tutti contro. Parlo dei potenti, a ogni livello. Ma va bene così. Io sono per il popolo. Sono un sognatore a cui non importa niente dei soldi e della ricchezza. Quello che ho costruito o ristrutturato parla per me».

Qual è stata la "partita truccata" che le hanno fatto perdere a Pisa?

«Gli episodi sono tanti. Gliene racconto uno. Nel mio ufficio ho la foto di Palazzo Blu. Sotto quell'immagine ho scritto "Il palazzo della cricca". Partecipai al bando per ristrutturarlo. Sentivo un clima ostile, ma non me ne curai. Il mio gruppo è tra i più specializzati in Italia nel recupero di palazzi storici. Eravamo sul punto di vincere la gara, ma modificarono i criteri e arrivammo ultimi. Vinse un'impresa locale che ora non c'è più».

Nel libro parla, facendo i nomi, di pentiti calunniatori, professionisti collusi che lavorano con la Procura. È pronto a difendersi dalle querelle?

«Al momento non ne sono arrivate. Ci provino pure. Li aspetto volentieri».

«Sono un pazzo e un sognatore»

L'imprenditore racconta il colpo di fulmine con il Grand Hotel Palazzo

Di seguito un breve stralcio de "La partita truccata" dedicato alla vicenda del Grand Hotel Palazzo a Livorno.

Mi hanno dato sempre del pazzo, signor giudice. E so che lo pensa anche lei. O pazzo, o mafioso. Tutte e due insieme no, signor giudice. Mi hanno dato sempre del pazzo, e pazzo lo sono, me lo dicono anche oggi: quel Bulgarella è un pazzo. Lo dicono i miei avvocati, ogni volta che presento un esposto. Ma chi glielo fa fare? Mi chiedono. Me lo dicevano i carabinieri, fino a

vent'anni fa, quando andavo a denunciare le intimidazioni che ricevevo da parte di qualche mafioso, o gli attentati che subivo. Ma lei perché viene qui? Se gli danno questi "segnali" non lo sa dove deve andare? Mi disse una volta un maresciallo. Lo dicono i miei collaboratori quando un nuovo progetto. C'era quell'hotel nel cuore di Livorno, bellissimo. Il Grand Hotel Palazzo tanto amato dal compianto ex presidente Carlo Azeglio Ciampi, che sperava di vederlo tornare agli antichi splendori. Un vero e proprio palazzo reale, con ele-

ganti belvedere affacciati sul mare, le scalinate del marmo di Carrara. Ne avrebbero fatto appartamenti, mi dissero, mentre passavamo da lì. Come degli appartamenti? Una struttura secolare, di una sua nobiltà particolare dove venivano a soggiornare i re d'Italia, di fronte gli storici bagni Pancaldi e la terrazza Mascagni, elegante e suggestiva, alla fine del viale Italia, ridotta a residence? Non ho resistito: l'ho comprato, l'ho ristrutturato, nel 2005, adesso è uno degli alberghi più belli di tutta la Toscana. Solo un pazzo lo poteva fare.

ANDREA BULGARELLA con GIACOMO DI GIROLAMO



La copertina del libro

CRIPRODUZIONE RISERVATA